RITAGLI

Massimo Urbani

Massimo Urbani. Proiezione del film *Massimo Urbani nella fabbrica abbandonata* e un concerto con Amedeo Tommasi, Dario Deidda, Amedeo Ariano e Maurizio Giammarco: è il programma della serata in memoria del bravo sassofonista recentemente scomparso. L'appuntamento è per dopodomani alle ore 21 alla libreria Bibli, via dei Fienaroli 28. Ingresso lire 20mila, informazioni al 58.84.097. Stasera invece presentazione del libro *Fonnaffio* di Antonio Cianciullo ed Enrico Fontana. Alle 21.

Valeria Ciangottini. *Quattro stagioni* racconta la storia d'amore e di musica tra la cantante Anna Girò ed il famoso Prete Rosso, Antonio Vivaldi. Il musicista fu il pigmalione di Anna e la iniziò all'arte canora per farla poi diventare la sua più prestigiosa interprete. Cominciò tra loro una convivenza anche privata che però si concluse molto amaramente. Protagonista della pièce è Valeria Ciangottini da stasera al teatro Tordinona, inizio alle 21, fino al 26 novembre.

Jakaranda al Big Mama. Nuova formazione rock che si affaccia sulla scena romana. Coverband come altre che però limita il proprio repertorio a Van Morrison, Paul Simon, James Taylor e The Band. Stasera alle 22, vicolo San F. a Ripa 18.

Effetto rock all'Alpheus. Prosegue la selezione di gruppi emergenti curata da Armando Pericaroli. Stasera Sead of Hate. Ritratto ospiti il gruppo dei Destiny. Ingresso lire 10 mila senza consumazione. Dalle 21.30 in via del Commercio 36.

Alla ricerca di Bach perduto. Le magnifiche Sonate per viola da gamba eseguite con violoncello piccolo e organo a baule: interessante concerto di Anner Bylsma e Bob van Asperen per un Bach riscoperto al di là della filologia. Dopodomani all'Olimpico, biglietti lire 10, 32 e 25, per gli iscritti alla sezione giovanile lire 15 mila.

Progetto Musica '95. All'Air Terminal Ostiense l'orchestra Regionale del Lazio si presenta, sotto la direzione di Luca Ferrini, in un concerto dedicato a Luigi Dallapiccola. Ricorrono quest'anno i venti anni dalla sua morte e nel programma monografico vengono proposti brani composti dal 1941 al 1972. Appuntamento domani; partecipano anche il soprano Maria Chiara Pavone e il pianista Massimiliano Damerini. Oggi invece musiche di Tadini, Ainger, Prove, Squillante, Campion con Lauren Weiss al flauto. Piazzale 12 Ottobre (Stazione Ostiense), ingresso 10 e 7 mila lire, informazioni Cidim 68.80.29.00.

Teatro a Torbellamonaca. Per la seconda rassegna di teatro contemporaneo curata dall'Argot in programma ancora oggi e domani *Amici* di Silvia Antonelli. L'ingresso è libero (via Duilio Cambellotti). Dal 17 al 19 novembre *Forever Blues*.

V. Ciangottini

Latte e i suoi derivati. La band ormai una realtà consolidata non solo nel panorama musicale romano e in concerto domani sera al Palladium, piazza Bartolomeo Romano. Alle 22, lire 15 mila.

L'angolo dell'avventura. Reportage documentario stasera con commento musicale dal vivo su *L'Egitto e la Valle del Nilo* al club libreria l'Angolo dell'avventura, Lungotevere Testaccio 10, tel 57.54.378.

Film ecologici a Viterbo. Sono 35 le nazioni che partecipano a Viterbo, da oggi al 18 novembre, alla 25ª edizione della mostra cinematografica *La natura, l'uomo e il suo ambiente*. Nel corso del festival dedicato al documentario ecologico e naturalistico si svolgeranno mostre illustrative dei vari aspetti della difesa ambientale a cui ha aderito il Corpo forestale dello Stato, il Wwf, Italia Nostra, Legambiente e Marevivo.

Ricky Tognazzi incontrerà il pubblico nell'ambito dell'iniziativa *Leggere il cinema: registi in biblioteca* organizzata dalla V circoscrizione. Presenta il critico Mario Sesti, ingresso libero. Domani pomeriggio alle 17 alla biblioteca del centro culturale di via Mozart 13.

MUSICA — ALLIANCE ETHNIK

Una delle realtà funky-rap più significative dell'attuale panorama parigino. Sono gli Alliance Ethnik, gruppo formato da K-Mel alla voce, dal tre dj Crazy B, Faster J e Gutsy e Medard alla voce di supporto. Stasera sono al Palladium per presentare il loro ultimo lavoro «Simple & Funky», un'affascinante miscela di parti vocali hip-hop, passaggi di jazz, riff d'organo, un po' di «scratching» e soprattutto un onnipresente basso che pulsa fremente fino alla fine. Ingresso lire 25 mila, inizio alle 21.30.

883 al Palaeur salta il concerto Verrà «recuperato» a gennaio

È stato annullato il concerto degli 883 previsto per questa sera al Palaeur. Gli organizzatori non hanno reso noti i motivi della defaillance ma una delle ragioni - è l'ipotesi più convincente - potrebbe essere stata la scarsa vendita dei biglietti. Max Pezzali, infatti, dopo la separazione da Mauro Repetto con il quale ha fondato la mini-band che nel giro di due anni ha collezionato centinaia di fan in tutta Italia, ha continuato ad accoppiare al nome 883 vendite discografiche di tutto rispetto («Hanno ucciso l'Uomo Ragno», «Sei un mito» etc.) ma dal vivo sembra non incontrare lo stesso «fervore». In ogni caso - assicurano alla casa ditrice - la data romana annullata questa sera verrà recuperata a metà gennaio.

Renato De Carmine in una scena de «L'isola degli schiavi» di Marivaux diretto da Giorgio Strehler — Luigi Ciminagh

L'INTERVISTA. All'Argentina «L'isola degli schiavi» di Strehler con De Carmine

«Occhi de carce» mite Trivellino

Approda stasera al Teatro Argentina la commedia *L'isola degli schiavi*, atto unico di Marivaux rappresentato la prima volta nel 1725. Nel gioco teatrale tradotto, adattato e diretto da Giorgio Strehler si ribaltano i ruoli sociali. A interpretare le metamorfosi tra servi e padroni sono Pamela Villoresi, Mattia Sbragia, Laura Marinoni e Leonardo De Colle. Renato De Carmine, con cui parliamo dello spettacolo, veste i panni di Trivellino, il filosofo mago.

MARCO CAPORALI

La storia di Renato De Carmine s'intreccia alla storia dello spettacolo italiano dal dopoguerra a oggi. Nato a Roma settant'anni fa, «Occhi de carce», come lo chiamava Nino Manfredi al tempo in cui giocavano a pallacanestro con Paolo Panelli in un circolo parrocchiale, è figlio di allevatori di cavalli. Con la passione equestre nel sangue, esordì su grande schermo nel 1948 interpretando il marinaio malato Kopowich. Alle scene fu avviato l'anno seguente da Orazio Costa, direttore del Piccolo Teatro di Roma, in *Liliom* di Molnar. Col piccolo schermo fu subito idillio. Il commissario Alzani nella prima serie di gialli all'italiana aveva gli «occhi de carce» acuti. Il successo fu replicato in *Volubile*, dove appunto si trattava di essere volubili impersonando di puntata in puntata differenti angeli azzurri. Fra il 1959, anno d'inizio di un meno volubile idillio con Giorgio Strehler.

Da Frate Fulgenzio nella *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht a Otto Marvaglia de *La grande magia* di Eduardo De Filippo, De Carmine muta le vesti ma non il maestro. Oggi ne *L'isola degli schiavi* di Marivaux, in scena all'Argentina fino al 3 dicembre, De Carmine è Trivellino, il pacato rieducatore dei nobili. Ne *L'isola degli schiavi* le parti si capovolgono: chi era nobile diventa servo e viceversa. Deus ex machina è Arlecchino, il servo che si fa nobile e, anziché infierire sul padrone di un tempo, lo perdona dicendo: «Io non posso essere felice della tua infelicità. Io non ti somiglio». Ne *L'isola degli schiavi* tutti si pentono, concordi nel trionfo della bontà e della ragione.

Nel suo camerino, dopo la pomeridiana domenicale, De Carmine è scalzo, pacato come Trivellino. Nel corso dell'intervista s'infila i calzini, le scarpe, la giacca, l'impermeabile, la sciarpa. Quando termina la vestizione è chiaro come i suoi occhi che è l'ora di uscire.

Ne L'isola degli schiavi si prospetta un'utopia sociale?

Senza dubbio. Da una tematica molto semplice si è costruito uno spettacolo complesso. Attraverso la ragione si riscopre la propria utilità. Le metamorfosi tra schiavo e padrone invitano a riflettere sull'ingiustizia sociale. C'è una frase chiave che dice Trivellino: «La differenza delle condizioni sociali non è che una prova a cui gli dei ci sottopongono».

Chi è Trivellino?

È la ragione. È colui che avendo subito come i suoi avi una storia d'ingiustizie non ricorre alla vendetta ma all'educazione. La ragione ha abolito qualsiasi vendetta. Attraverso l'educazione, l'insegnamento, si riesce ad essere più umani nei rapporti. I rapporti si normalizzano. Lo spettacolo inizia e finisce con uomini nudi. La nudità e la loro essenza senza sovrastrutture e senza gli egoismi che queste hanno permesso.

Come accolgono gli spettatori la filosofia di Trivellino?

Tra i vari posti in cui siamo stati mi ha colpito Bucarest. È una città completamente rinata, con gente povera ma dignitosa. Ascoltano il teatro come religione, necessità quotidiana. Fu lo stesso a Mosca quando portammo *La grande magia*. Il pubblico ascoltava con grande religiosità e intelligenza. La Eduardo è un classico. Ridevano ai significati, cogliendo i vari sensi dello spettacolo. Sembrava che noi comprendessimo il russo e loro l'italiano.

C'erano didascalie?

C'era solo un libretto con una sintesi che leggevano prima dello spettacolo. Credo che sia una civiltà teatrale più sviluppata. In Francia, per esempio, non vanno a teatro per necessità assoluta ma per un gusto per la cultura, un essere à la page, un informarsi su ciò che è artistico. In Romania sono piuttosto operai, contadini. La gente che va a teatro si lascia prendere e sorprendere dallo spettacolo.

Del pubblico romano che ne pensa?

Il pubblico di Roma lo conosco bene. Quello della prima è un pubblico particolare. Anche alle pomeridiane è riconoscibile. Vengono in genere anziane signore, giovani dell'Interdam. Si lasciano trasportare dalle cose più evidenti. Per quelle che lo sono meno hanno tempi di reazione più lenti. Da noi la cultura teatrale ha risentito della televisione.

Musical & cinema

«Pocahontas» balletto e film al Sistina

Il film «Pocahontas»

Doppio evento stasera al teatro Sistina: in anteprima nazionale verrà proiettato l'ultimo film animato di casa Disney, *Pocahontas*, preceduto dal live show *Disney magical moments* (mini musical con 36 ballerini sul palco della durata di 22 minuti, regia di John Addis e coreografie di Tracy Halsy). Repliche fino al 26 novembre, per un totale di 65 spettacoli, e già oltre i due terzi dei biglietti posti in vendita sono stati acquistati. Tutti i giorni cinque spettacoli, alle 10.30, 15.15, 17.30, 20 e 22.30; biglietti a lire 25 e 35 mila (sotto i 12 anni 20). Il film nelle sale romane approderà il 21 novembre.

Danza & arte

Bonito Oliva cura la rassegna a Latina

La danza protagonista a Latina della prima rassegna internazionale delle Arti curata da Achille Bonito Oliva e Paolo Sprovieri che si svolgerà dal 28 novembre al 14 aprile. Cinema, musica, teatro, poesia, fotografia, video e tre importanti mostre dedicate all'arte russa tra la caduta di Gorbaciov e l'avvento di Eltsin, ai investiti italiani in scena dal dopoguerra fino ai nostri giorni e dalle «compenetrazioni iridescenti» di Giacomo Balla all'universo minimalista e alle nuove generazioni emergenti.

La sezione danza, coordinata dalla coreografa torinese Paola Rampone, aprirà ufficialmente il 28 novembre con l'ultimo spettacolo firmato dalla stessa Rampone dal titolo *Nostra dea*, liberamente ispirato all'opera di Bontempelli. Seguiranno il 2 dicembre lo spagnolo Andrés Garcia Cubo con *Boho bamba* e il 9 Enzo Cosimi con *Suite n. 1*, creata su una composizione originale di Luca Spagnoletto. Il 13 gennaio in scena Francesco Scavetta e Elisabetta Vittoni, porteranno rispettivamente un estratto dal lavoro *E non sapevo ancora che Elisabettangelo e Anima marmorea*, mentre il 20 la surreale «enciclopedia» di Roberto Castello. Protagonisti degli ultimi appuntamenti l'americana Susan Reithorst e Jean Cristophe Ferol.

CONCERTI. Trionfo per Ponty, Di Meola e Clarke a S.Cecilia

Virtuosismi senza pudore

ROSSELLA BATTISTI

Sala gremita fino all'inverosimile, grappoli di ragazzi seduti sulle scale o appoggiati al muro, applausi deliranti, un successone, insomma, per Santa Cecilia che ha accolto nel suo tempio, dove della Conciliazione, il concerto del superitrio Stanley Clarke - Al Di Meola - Jean-Luc Ponty, proseguendo una felice contaminazione del suo programma classico, già sperimentata in passato con uguale riscontro di pubblico con Keith Jarrett e Sakamoto. È bello ed emozionante che ogni tanto una paludata sala da concerto venga «schiaffeggiata» da un entusiasmo da palazzetto dello sport. Non è una scelta rischiosa, beninteso, perché gli ospiti sono dei professionisti e il nostro in particolare era un appuntamento succoso per gli appassionati di jazz, ma bei venivano queste «ventate» trasgressive anche perché alcune capitali non dispongono ancora di un vero auditorium per l'altra musica e certe occasioni vanno colte al volo.

The Rite of Strings, titolo del concerto e del cd così promosso dalla tournée che il trio sta effettuando (prossime tappe di stasera Milano, Torino, Aosta), è anche una dichiarazione di intenti, una sagra delle prove di dita e corde, un risveglio acustico che si nascondeva sotto le ultime passioni degli ultimi anni un po' meno per Di Meola, parecchio per Clarke e Ponty. Rinnovare un mondo di suoni con un'insolita *connubio* che rinuncia a piano e soprattutto alla batteria. E un po' come essere nudi sul palcoscenico», commentano che. Preoccupazione relativa per chi, come loro, è abituato a suonare ai massimi livelli.

Di essere i primi della classe Clarke al basso, Di Meola alla chitarra e Ponty al violino ne fanno un complesso solo strumentale e tecnico psicologico virtuosistico senza pudori. Dice Clarke: «Sono un virtuoso e come tale mi comporto. Non posso salire sul palco scenico e suonare blin blon». Effettivamente che gli vuoi dire a uno che impugna il contrabbasso come se fosse un chitarrino e ne strappa fuori suoni ruggenti *slap* che segherebbero le falangi a qualsiasi musicista mortale? Né meno virtuosismi sfoggiano Al Di Meola, il chitarrista più veloce della sua «ombra», dotato, visto di recente nelle dita per mano. O l'orecchio finissimo di Ponty che gli permette di estrarre un suono puro e perfetto dal violino. Magari si potrebbe obiettare che un concerto del tutto acustico non è stato, il ricorso all'amplificatore e a qualche altro trucchetto elettronico c'era. E tutti non si addice alle acrobazie.

Il gruppo «The Rite of Strings» — Gai Saber Irs

CULT MOVIES CINEFORUM ASSOCIAZIONE CULTURALE

PROGRAMMA stagione 1995 / 1996

NOVEMBRE

7 **FELLINI 8 ½** Federico Fellini — IT 1963	3 **NATURAL BORN KILLERS** (Assassini nati) Oliver Stone — USA 1995
14 **RAPINA A MANO ARMATA** Stanley Kubrick — USA 1956	10 **LIBERA** Papp Corsicato — IT 1993
21 **SENSO** Luchino Visconti — IT 1954	17 **FORREST GUMP** Robert Zemeckis — USA 1995
28 **ZELIG** Woody Allen — USA 1983	24 **PULP FICTION** Quentin Tarantino — USA 1995

LE PROIEZIONI SONO IN VIDEO SU SCHERMO GIGANTE
L'INGRESSO È RISERVATO SOLO AI SOCI E DÀ DIRITTO OLTRE CHE ASSISTERE ALLA VISIONE DEI FILM A PARTECIPARE A TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA ASSOCIAZIONE

IL COSTO ANNUALE DELLA TESSERA È DI L. 3.000
L'ABBONAMENTO ALLA VISIONE DI 6 FILM È DI L. 12.000
PER UN SOLO FILM L. 3.000

ASSOCIAZIONE "CULT MOVIES" CINEFORUM
VIA TARQUINIO VIPERA N° 5 MONTEVERDE NUOVO ROMA TEL. 58209550

I FILM SONO OFFERTI DALLA VIDEOTECA
"BOMBER VIDEO" V.LE VIGNA PIA, 16 - TEL. 5593254

In collaborazione con la Libreria Rinascita - Via delle Botteghe Oscure

Abbonatevi a

l'Unità